

Passo
San Marco
"Valtellina"
▲1985

Monte
Fioraro
▲2423

Monte
Ancogno
▲1700

Acqua
▲1300

Cà
San Marco
▲1830

La
Còla ▲1764

Monte
Aga

Strada
Priula

Valle
di Ancogno

Ponte
de l'Acqua
▲1250

Monte
Gambetta

Fiume
Fontana

Ponte
Contragocce



Cà Bereri
▲850

Valle
Donisio

Fiume
Brembo



Dogana

Ponte
di Scaluggio

Ponte
de l'Os

Ponte
de la Palera

Mezzoldo
ALTA VALLE BREMBANA



Rifugio Madonna delle nevi

Loc. Riva

24010 Mezzoldo (BG)

0345-86047

329-2274802

www.madonnadellenevibg.it

La via “Priula”

È una mulattiera bella e ampia costruita negli anni 1790 che prese il nome dal Podestà veneto Priuli.

Parte da Bergamo e risale tutta la Valle Brembana a fianco del Brembo; noi ci soffermiamo a descrivere il tratto da Mezzoldo, dove fu costruita una dogana, sino alla Cantoniera di San Marco e terminare al Passo omonimo con il suo omino in pietra. La Priula attraversa Mezzoldo, situato a 850 mt., nella frazione di “Cà Berer”, si inerpica sul tratto ripido dei “mùr”, supera il crocifisso e arriva al Pià delle “Arche” e al piano sopra la “Crusèta”; attraversato il canale “Pissabella”, passa al prato della “Posa” e raggiunge il canale del “Furèn”. Il sentiero affianca sempre il fiume sul lato destro, si snoda in mezzo ad ampie abetaie e raggiunge i canali del “Scalùgì” e del “Funtani”, si stringe in località “Sèra” per superare poi la corna del “Gioani”. Qui, a causa della costruzione della diga in località “Ponte”, ha subito una radicale trasformazione; ci troviamo a 1250 mt. e da qui inizia la zona alta del territorio di Mezzoldo.

Ora la Priula si inerpica sulla montagna di “Ancogno” per uscire poi nei suoi ricchi pascoli dove, nel periodo estivo, puoi udire il suono delle bronze e bronzine delle mandrie.

Siamo ormai a quota 1800, il paesaggio è aperto e il tracciato si snoda sulla dorsale della “Colla” per dirigersi verso la Cantoniera di San Marco.

Da qui il tracciato sale, con brevi curve e un bel selciato, verso il Passo omonimo a quota 1985, da dove si potranno ammirare le imponenti cime delle Alpi Retiche.

La “Dogana Veneta” di Mezzoldo

Nel 1592 fu costruita la “Strada Priula” ma solo diversi anni dopo venne eretto, lungo il suo percorso a “Cà Maisis” in Valle dell’Olmo, un imponente fabbricato chiamato la “Dogana Veneta”.

Di notevoli dimensioni, si presenta con portale in pietra d’Istria, finestre riquadrate e sormontate da mascheroni affrescati. Sulla facciata un affresco di ignoto del XVII sec. raffigura la “Madonna del Rosario con Bambino fra i Santi Giovanni Battista e Lazzaro” e lo stemma “Lazzarini/Bonetti” corrieri postali perché da qui passava la Postale Bergamo-Morbegno.

La Dogana Veneta era così disposta: - al piano terra: le stalle per i cavalli con fontana per abbeverarli, fienile e prigioni; - primo piano: ingresso con disimpegno centrale che immette a 4 sale di rappresentanza con cucina e sala da pranzo; - secondo piano: disimpegno centrale che immette alle camere da letto. L’edificio diventò sede amministrativa del Comune quando, nella metà del Seicento, la comunità di Mezzoldo si staccò da Averara. Venne istituito l’ufficio del Sindaco e nelle sale si svolgevano le riunioni dei rappresentanti delle varie contrade.

Dopo il declino della Repubblica veneta e l’avvento della Repubblica Cisalpina (Napoleone) divenne parzialmente privato ma continuò ad essere sede del Municipio sino al 1.901 quando fu costruita l’attuale casa comunale. In questo edificio avevano il loro studio anche i Notai: Lazzarini-Bonetti: Basilio (1.680-1725) e Lazzaro (1726-1750).



La “Dogana Veneta” di Mezzoldo fine 1600

Il monte Cavallo

Il paese di Mezzoldo, nato dall'unione di due antiche frazioni ben distinte, "Cà Maisis" e "Cà Berér", si estende verso Nord sino alla Frazione "Scaluggio" situata sotto le pendici del Monte Cavallo.

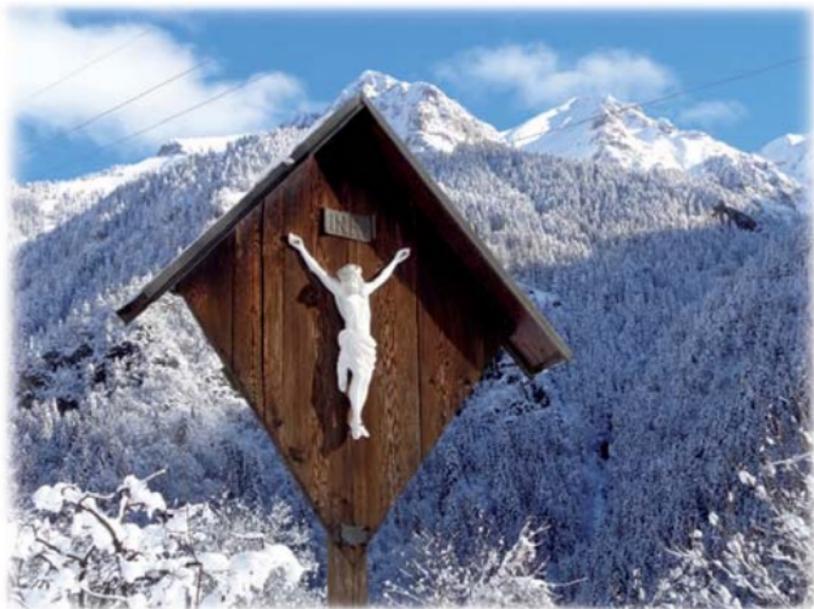
Seguendo la Strada Priula che esce da "Cà Berér" si inizia la salita e si giunge al crocefisso collocato come simbolo propiziatorio del viaggio; da questa posizione si può ammirare la cima del Monte Cavallo (2.231 mt.) che spicca dall'alto e protegge la valle.

Il "Cavallo" si erge maestoso e solenne con le sue rocce frastagliate che sovrastano i pendii ripidi; più in basso boschi e ai suoi piedi prati e orti coltivati.

Nei boschi situati sulle sue balze svernano i camosci d'inverno e sulle sue rocce crescono spontanee le stelle alpine. È meta ambita di molti escursionisti ma non è consigliabile a tutti; presenta le sue difficoltà soprattutto nell'ultimo tratto molto ripido su rocce friabili e non sicure.

La sua vetta può essere raggiunta dal paese seguendo un sentiero ripido ed impegnativo che parte da Scaluggio, oppure dal Ponte dell'Acqua salendo nella Valle di Terzera, ma anche dal versante opposto partendo da Valleve o da San Simone.

È così chiamato perché osservando dal paese le sue rocce, con la giusta luce, formano la criniera e il profilo di un cavallo. È davvero uno spettacolo unico che conferisce al panorama del paese un senso di alta montagna.



Il monte Cavallo

La via “Priula” da Mezzoldo al Ponte “Contragocce”

Lasciato alle spalle il paese di Mezzoldo la Priula si inerpica sui “mùr” dove è stato collocato un bel crocifisso; è l'ultimo tratto prima di immetterci nel bosco che ci accompagnerà al pianoro delle “Arche”, anticamente luoghi di sosta delle “bore” prima di essere incanalate nelle “ende” per affrontare la ripida discesa verso il paese.

Superiamo il “Pià dè la Crusèta” ed attraversiamo il canale della “Pissabella”; alla “Posa”, dove c'era una piccola santella del viandante, il sentiero diventa comodo e si può riprendere fiato.

Arriviamo quindi al canal del “Furèn” dove, poco sotto la strada, c'era un forno per separare la blenda dal ferro.

Attraversati i canali del “Scalùgì” e del “Funtani”, con le loro acque pure che ci dissetano, raggiungiamo alla “Sèra”, il punto più stretto della Valle.

Tutti questi canali hanno a monte le fitte abetaie che terminano nei bei prati di Gambetta.

Un masso grosso a fianco della strada ci ricorda che siamo arrivati alle corna del “Gioani” ed un cippo in pietra indica la distanza da Bergamo.

Attraversiamo ora un antico ponte, il ponte “contragocce” ed affrontiamo una ripida salita sotto il muro della diga; siamo ormai arrivati al “Ponte” dove inizia il territorio della parte alta di Mezzoldo.



La “Via Priula” da Mezzoldo al Ponte la corna del Gioani

Dal ponte “Contragocce” al “Ponte”

Attraversiamo ora l'ultimo ponte rimasto della Priula, il ponte “Contragocce”; ci troviamo in un luogo pittoresco e tranquillo, è una strozzatura della valle; dobbiamo affrontare una ripida salita sotto l'attuale paramento della diga; abbiamo ormai raggiunto la parte alta della Valle dell'Olmo a quota 1250.

Di fronte a noi in alto si erge imponente la montagna di Ancogno che ci condurrà alla Cà San Marco.

Tutte le acque delle valli che scendono dai monti sovrastanti qui si uniscono e formano il fiume Brembo.

Troviamo una diga che ci sbarrava il cammino; costruita subito dopo la Seconda guerra mondiale divenne il punto di partenza dell'indotto elettrico dell'alta Valle Brembana Occidentale.

Anche le acque della Valle del Ponteranica e del Verrobbio in Alta Val Mora entrano nella diga omonima sono convogliate in una condotta forzata, passano sotto la montagna dell'Alpe “Aga” e produrranno energia elettrica nella Centrale situata a fianco della diga del Ponte dell'Acqua.

Lasciamo la diga alle nostre spalle e abbandoniamo la bella conca pianeggiante che si apre verso la località “Acqua” e il “Rifugio Madonna delle Nevi” per iniziare la salita, in lato sinistro, su un tratto della Priula ancora intatto

, che ci condurrà alla “olta lunga” e, con i suoi tornanti, ai prati di Ancogn



Il ponte” Contragocce”

La “via Priula” dal Ponte al Passo San Marco

Questo tratto inizia in prossimità della diga del Ponte che raccoglie l'acqua di tutti i torrenti dei monti circostanti.

Superati alcuni fabbricati, la Priula sale ripida la montagna di “Ancogno” e arriva alla “òlta lunga” dove un tempo c'erano miniere povere di ferro ricavato dalla frantumazione delle rocce.

Seguiamo ora alcuni tornanti che si snodano nel fitto bosco, ricco di cespugli di more e lamponi; alcuni punti panoramici ci permettono di vedere il sentiero già percorso e, più in basso, lo specchio d'acqua della diga e la verde piana dove scorre il fiume. Quando raggiungiamo il limite del bosco, la vista dei prati di “Ancogno” ci rinfranca lo spirito; il percorso ora si snoda nell'alpeggio e passa sotto la sua Casera. Anticamente la Casera di Ancogno, situata di fronte alla “Aga”, serviva come Cantoniera nei periodi invernali perché più soleggiata rispetto alla Cà San Marco e più sicura perché non esposta a valanghe.

Arrivati alla “Colla” seguendone la dorsale, la Priula si fa pianeggiante e in poco tempo arriviamo alla Cà San Marco dove è d'obbligo una sosta prima di intraprendere l'ultima salita. Seguendo un tratto acciottolato ben conservato che parte dal lato destro della Casa saliamo comodamente e passiamo davanti ai resti delle casermette della linea “Cadorna”; raggiunto il Passo San Marco il nostro sguardo potrà spaziare dalle nostre montagne alle Alpi Retiche.



La Via "Priula" in Alpe Ancogno

La “Ca’ San Marco”

Situata a quota 1835 è stata costruita per ospitare i viandanti che, a piedi o a cavallo, percorrevano la Via Priula. Costruita negli anni 1590/1593 partiva da Bergamo, saliva la Valle Brembana sempre a fianco del Brembo, superava il Passo San Marco e sconfinava in Svizzera, l'attuale Valtellina.

La Cantoniera di San Marco è un fabbricato imponente; ci vivevano tutto l'anno due custodi che, in caso di nebbia, suonavano la campana collocata sulla facciata Est per essere localizzata.

Ha ospitato personaggi importanti come risulta dalle targhe poste in facciata; fra questi Papa Giovanni XXIII' quand'era Patriarca di Venezia. La Casa aveva in dotazione due buoi per trascinare lo slittone che teneva pulito dalle nevi; i guardatori erano uomini chiamati dal Rifugista per pulire la strada dalla neve o per altre emergenze. Situata in posizione strategica in cima alla Val Mora era il luogo di ritrovo di tutti gli alpeggiatori della zona che si incontravano ogni 16 agosto per la festa di San Rocco.

All'ingresso della casa una fontana, esistente tutt'ora, offriva e offre refrigerio ai viandanti mentre una “stube” nella sala e al piano notte li riscaldava nel periodo invernale; le quattro pietre dei confini erano gelosamente custodite all'interno della cantoniera.

Nel 1967 arriva la strada carrale da Mezzoldo e la Cà San Marco, di proprietà della Provincia di Bergamo, viene trasformata in bar ristorante aperta a tutti i turisti, interrompendo così la sua gloriosa storia.



La "Cà San Marco anni 1950

Riproduzione vietata
Tutti i diritti sono riservati
Stampato in proprio aprile 2021

